

# *Donna, grande è la tua fede*

(Mt 15, 21-28) <sup>1</sup>

XX Domenica T.O. - Anno A

## Mt 15, 21-28

<sup>21</sup>Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". <sup>24</sup>Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". <sup>25</sup>Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". <sup>26</sup>Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". <sup>27</sup>"È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". <sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Col cap. 13,53 (Lectio XVIII 14,13-21) è iniziata la sezione narrativa<sup>2</sup> che oggi completiamo e che precede il quarto grande Discorso, quello rivolto alle comunità<sup>3</sup> (cap.18). Abbiamo infatti meditato sulla fede con Gesù che opera il miracolo dei pani benedicendo i cinque pani ed i due pesci, facendoli distribuire dai discepoli ed in tal modo mostrandoci il valore della condivisione (Lectio 18). Abbiamo compreso domenica scorsa (Lectio 19) che è la fede che ci salva dai pericoli e dalle tentazioni, e come la fede non può conoscere momenti altalenanti, pena la perdita della vita. Oggi constatiamo che la fede non è appannaggio di un unico popolo (quello ebraico).

Anche se il ministero di Gesù era stato fino a quel momento limitato alle *pecore perdute d'Israele* (15,24), il fatto che egli abbia accolto la Cananea fa presagire che verranno giorni in cui i pagani potranno nutrirsi del *pane dei figli* e non soltanto delle *briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*.

Gesù si è recato in Fenicia (l'attuale Libano), nelle località vicine alle grandi città di Tiro e Sidone dove la gente era attirata dai santuari dedicati al dio Sole.

---

<sup>1</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.197, 200-203 [Cartine per situare luoghi e tempi], 207.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.126.

<sup>2</sup> AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1017.

<sup>3</sup> AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1022.

Gesù continua a realizzare - soprattutto pei discepoli - con parole e gesti il Regno di Dio<sup>4</sup>, qui, sulla terra.

Cosa è più importante? *L'annuncio* con le parole e i discorsi o i *gesti* guarendo le infermità del popolo? Bisognerebbe seguire la stessa pedagogia di Dio che prima ha stabilito un'alleanza con il popolo di Israele e, poi, si è rivolto agli altri popoli? Queste erano le domande dei giudeo-cristiani verso l'80, quando, dopo la distruzione del 70, i farisei avevano iniziato a riorganizzare il giudaismo ed in nome della fedeltà alla legge mosaica cercavano di bloccare la diffusione del cristianesimo.

Anche all'epoca di Gesù i "non fedeli" non erano trattati dolcemente, e qualcuno li chiamava "cani" o "cagnolini", come sembra suggerire l'iniziale rifiuto di Gesù ad intervenire per la Cananea. E simili, ripeto, dovevano essere le domande delle prime comunità cristiane. Andare o non andare ad annunciare il vangelo ai gentili?

Il breve colloquio con la donna risolve ogni possibile dubbio: sua figlia sarà guarita perché la donna, benché pagana, è "*una donna dalla fede grande*".

Gesù, il pastore mandato per ogni pecora perduta, è l'Inviato come medicina per qualunque infermo, o posseduto dal Maligno. Prima o poi, ogni dubbio sulla strategia della missione si risolve in base alla categoria di fede.

Al n. 4 della LF (Lumen Fidei) papa Francesco ci dice: "La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione".

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Suddividiamo il testo:

- vv. 21-22 il grido addolorato della donna
- vv. 23-24 lo strano silenzio di Gesù e la reazione dei discepoli
- vv. 25-26 nuova richiesta della donna e nuovo rifiuto di Gesù
- vv. 27-28 il terzo tentativo della donna ottiene la guarigione della figlia.

Nei vv. 1-20 di questo capitolo Gesù aveva dichiarato puri tutti gli alimenti ed aveva fatto uscire dalla prigionia delle leggi di purità<sup>5</sup> il popolo ed i discepoli. Gesù è

---

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 812-816.  
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1702.

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1701, 1221.

uscito fuori dai confini nazionali, la Galilea, ma la sua fama lo ha preceduto. (Mc 7,24): ecco il perché della donna urlante e piangente.

La pericope ci presenta quattro personaggi: la donna, la figlia, i discepoli, Gesù. In che modo le loro parole o i loro silenzi fanno sì che l'autore/narratore comunichi a noi lettori del XXI secolo l'universalità della salvezza, tema di questo testo?

Ma Gesù parla ancora di due animali simbolo: cani e pecore.

Le pecore, di solito guardate da Gesù con tenerezza e simpatia, indicavano gli appartenenti al popolo eletto, ritenuto prescelto da Dio (perciò il passivo divino *sono stato mandato*), loro pastore, prediletto fra tutti i popoli della terra e con un destino di eternità.

Invece i cagnolini, guardati con disprezzo, indicavano la gente straniera e forestiera, esclusa dal gruppo degli eletti, e in abominio davanti a Dio.

Vorrei fare il raffronto tra l'ambiente socio religioso appena descritto e quello socio-politico-culturale del nostro tempo. Mass-media e discorsi privati svelano un razzismo serpeggiante; spesso c'è intolleranza nei confronti delle diversità culturali, personali, religiose; le forme di autodifesa - sia nel pubblico che nel privato - sconfinano nel più gretto e prepotente egoismo. Lo stesso perbenismo di molti credenti è falso perché vuol combattere le altre forme di pensiero e di credenze usando come paravento supposti valori cristiani.<sup>6</sup>

E vorrei ricordare la lapidaria proclamazione di Paolo in Gal 3,28 scritta tra il 54 e il 57: *non c'è Giudeo, né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*

La Chiesa ha percorso duemila anni fa e percorre oggi (Lumen Fidei, Evangelii Gaudium e le tante omelie e discorsi di papa Francesco e di altri membri del Magistero e del Popolo di Dio) un suo itinerario di conversione.

*Avvenga per te come desideri* è la frase con cui Gesù attua la grande speranza della salvezza affiorata nell'AT e proclamata dal Sal 87 ove Babilonia, Tiro, Etiopia danzeranno felici per la salvezza che viene da Gerusalemme.

Gesù continua questo filo d'oro dell'**universalismo biblico** cantato da Is 2, ma anche da Is 56 in cui *gli stranieri che "avranno" aderito al Signore saranno colmati di gioia nella "sua" casa di preghiera*. In 66,21 vien detto che anche tra le nazioni che giungono a Sion il Signore *si prenderà sacerdoti e leviti*.

---

<sup>6</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1094.

Il capolavoro universalistico dell'AT è il libretto di Giona che non volendo predicare la salvezza a Ninive, città emblema del "ateismo", si dirige verso gli antipodi cioè Tarsis-Gibilterra. Il libretto diventa progressivamente la celebrazione della conversione senza distinzione di razze, del bene che è nascosto anche nel mondo "ateo" e pagano, del Dio padre per tutti.

Ironicamente lo scrittore ebreo Martin Buber scrive: "questo Dio troppo umano, troppo padre paziente" offre a Giona la sua "morale" attraverso la parabola in azione del capitolo 4: il ricino, il verme, il vento. La parabola si conclude con la domanda lanciata non solo a Giona, ma anche a me lettore di 4,10-11.

Gesù risponde col suo gesto di amore e di salvezza per la donna straniera, (siro-fenicia, dice Mc). Noi, chiesa di oggi, rispondiamo aprendoci all'ospitalità, all'accoglienza, alla testimonianza, all'amore per tutti i diversi, gli stranieri, i lontani?

Parliamone nel nostro gruppo e pensiamo a qualcosa di concreto!

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Donna, grande ... fede:** il racconto, parallelo a quello del centurione (8,5-13) fa da contrappunto alle rimostranze dei farisei e degli scribi (15,1<sup>ss</sup>), alla non fede dei suoi di Nazaret (13,58) e alla poca fede dei discepoli (8,26; 14,31). Il dono del Signore è per chi lo chiede con fiducia, non per chi lo pretende o per chi, invece di aver fiducia, chiede segni (16,1).

Questa donna è immagine della nostra Chiesa, che proviene dal paganesimo e, mediante la fede, partecipa alla promessa di Abramo (anche lui pagano che per primo dà credito a Dio e alla sua promessa).

La fede agisce a distanza, anche in assenza di Gesù (cfr 8,1-13). È la condizione nostra: dopo la sua missione a Israele, lui è assente, ma la sua stessa forza opera in coloro che per primi hanno veduto e creduto, e continua anche in quanti pur non avendo visto, credono (Gv 20,29).

Solo la fede dà accesso al "*pane dei figli*", sia per Israele che per i pagani, sia per chi ha visto, che per chi non ha visto.

Nel brano si sottolinea il limite della missione storica di Gesù. Si intravedono le difficoltà del passaggio della salvezza ai pagani. Ma la fede dà il via libero all'intervento di Dio - allora e oggi - nei confronti dei pagani (cf. At 10,9-48).

Mt scrive per stimolare la gelosia di quei figli di Abramo che non accolgono il pane di Gesù del quale, invece, si saziano i cani (i pagani) per la loro fede (cf Rm 11,14).

Gal 3,9.7.6 attesta: *quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo [...] figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede [...] perché Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditata come giustizia.*

Gesù è il Messia promesso ed inviato ad Israele. Dall'Israele che lo accoglie sorge la luce che lo accoglie (Lc 2,32): i suoi discepoli saranno dopo di Lui inviati a tutto il mondo (28,20). La missione del Messia verso di loro è la loro stessa verso tutti.

**Abbi pietà:** è la preghiera fondamentale e significa fammi grazia.

**Mia figlia...:** la figlia della pagana rappresenta tutti i figli di Adamo: preda della diffidenza, sono invasati di menzogna, posseduti dal male.

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Abbi pietà di me, Signore!***

***Fammi grazia, Signore!***

***Non punirmi, Signore!***

***I miei occhi nel dolore si consumano.***

***Accogli nelle tue braccia il mio bambino.***

***Salvalo, Signore!***